

gli idioti di nascita. Solamente desidererei che, senza fare un'alinea, subito dopo la parola *mentecatti* si aggiungessero le parole *i cretini e gli idioti di nascita*.

PRESIDENTE. Domando se l'aggiunta proposta dal deputato Demaria a quest'articolo della parola *abbandono* dopo quella di *indigenza*, sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Domando pure se è appoggiata l'aggiunta proposta dal deputato Lanza: *eccetto però i cretini e gli idioti di nascita* dopo la parola *mentecatti*.

(È appoggiata.)

Chiederò al deputato Franchi se intenda persistere nella sua proposta di soppressione.

FRANCHI. Dichiaro di persistere nella mia proposta e nel tempo stesso di aderire all'emendamento formulato testè dall'onorevole deputato Lanza, mentre nel sopprimere dall'articolo che or si discute le parole: *qualunque sia la specie di mentecatti*, non si eviterebbero ancora tutti gli equivoci che l'onorevole deputato ha enumerati.

Associandomi quindi pienamente a cotesto emendamento, io proporrei, per giunta, che alla locuzione *idioti* s'accoppiasse la parola *imbecilli*.

PRESIDENTE. Il deputato Lanza colla sua proposta lascia l'articolo quale si trova, aggiungendovi le parole *non saranno però considerati come tali gli idioti e i cretini di nascita*, onde limitare in qualche modo il numero di quelli che hanno diritto ad essere ricoverati nei manicomi; non comprendo quindi come sia possibile il sostenere la soppressione proposta dal deputato Franchi, unitamente all'adozione della proposta del deputato Lanza.

FRANCHI. Mi pare che si possa sostenere, in quanto che sotto la generica parola *mentecatti*, secondo taluno, sono anche compresi i cretini, che s'intendono esclusi colla proposta Lanza.

PRESIDENTE. Prima di tutto pongo ai voti la proposta di soppressione del deputato Franchi. . .

ROSELLINI, relatore. Domando la parola.

Pare veramente che la soppressione voluta dall'onorevole deputato Franchi non soddisfaccia più a quello scopo per il quale venne proposta.

Egli temeva che si potessero comprendere fra i mentecatti anche gli imbecilli e gli idioti; ma dal momento che la Commissione accetta l'emendamento del deputato Lanza, questo timore svanisce affatto. . .

MICHELINI. Domando la parola. (*Mormorio e ilarità*)

ROSELLINI, relatore. A me pare che si possano conservare le parole *qualunque essere possa la specie di mentecaggine*.

Dirò che queste parole furono suggerite dal bisogno riconosciuto dalla Commissione di concedere un ricovero anche ai mentecatti non furiosi: secondo i regolamenti in vigore, i nostri manicomi non si aprono che ai mentecatti furiosi, anzi a quei soli che commisero già alcun atto di furore attestato da due testimoni almeno: se non precede la perpetrazione di qualche atroce fatto che getti lo spavento nella società e nelle famiglie, le porte dei manicomi stanno chiuse. Ognun vede quanto questa disposizione sia inumana.

La Commissione aggiunse le parole *qualunque possa essere la specie di mentecaggine* appunto per protestare contro una pratica cotanto inumana.

MICHELINI. Ora che sembra avere la Commissione accettato l'emendamento del deputato Lanza, io credo indispensabile la soppressione proposta dal deputato Franchi delle parole *qualunque esser possa la specie della mentecaggine*.

Dalla discussione che ebbe luogo finora apparisce chiaramente che nella mente dei proponenti dei vari emendamenti, tra l'idiotismo ed il cretinismo da una parte e la mentecaggine dall'altra, vi ha la differenza come di specie a genere: la mentecaggine è il genere, e il cretinismo e l'idiotismo, che si vogliono eccettuare, sono le specie. Se ciò non fosse, non avrebbe significazione di sorta l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Lanza.

Ciò posto, ne segue che, se in una legge generale si dice che questa disposizione è applicabile ai mentecatti, qualunque esser possa la specie di mentecaggine, allora è chiaro che queste parole fanno a pugni colla eccezione medesima.

Dico pertanto in primo luogo che queste parole non sono necessarie, perchè, quando si è parlato di mentecatti, s'intende di mentecatti in genere, e per conseguenza anche della specie.

Dico poi che, ammesso l'emendamento Lanza, sono contraddicenti coll'emendamento stesso, perchè, come mai volete in una legge dire che tutti i mentecatti debbono essere accettati, qualunque possa essere la specie della mentecaggine, e poi non volete accettare una delle specie?

Per tutti questi motivi io porto opinione che la Camera, se vuole adoperare un linguaggio logico, non possa a meno di sopprimere le parole che vuole sopprimesse l'onorevole deputato di Fossano.

POLTO. L'onorevole signor relatore ha già sufficientemente dimostrato quale fosse il senso della Commissione, quando addiveniva alla formazione di quest'articolo, colle parole *qualunque possa essere la specie di mentecaggine*, accennando cioè essere precisamente stata intenzione della Commissione stessa di andar incontro a quelle infirmo disposizioni regolamentari che furono fin qui in vigore, e in forza delle quali i mentecatti non venivano accettati nei manicomi, se non quando avessero commesso pubblicamente degli atti per cui ne venisse lesa la pubblica tranquillità.

Ognuno sa che sotto la denominazione della mentecaggine non ci è soltanto la mania furiosa, ma vi sono molte altre mentecaggini, per esempio la religiosa; la quale è follia di tale specie che non avrebbe potuto trovare ricovero, appunto per quel provvedimento insulso che è stato in vigore fin adesso presso di noi. Non posso poi persuadermi come il signor Michellini non voglia arrendersi ad un'eccezione, la quale è precisamente nell'ordine logico delle idee, perchè quando si dice: « potranno essere accettate tutte le specie di mentecaggini, meno l'idiotismo ed il cretinismo, » la forma di quest'articolo è evidentemente nell'ordine logico delle idee; imperciocchè egli è incongruo che si possano proporre delle eccezioni, senza dimostrare e porre in prima avanti quale sia il fine generale per cui vengono proposte.

ROSELLINI, relatore. Io ho poco da aggiungere alle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante. Non mi pare che vi sia contraddizione logica tra le parole dell'articolo, perchè prima viene il genere e poi la specie: ci sarebbe veramente contraddizione, se questo ordine fosse invertito: io non dico che queste parole siano assolutamente necessarie; forse non servono che ad amplificare, e a meglio dichiarare il concetto del legislatore. Ma l'onorevole Michellini è sempre di un rigorismo da sgomentare, da mettere alla disperazione tutte le Commissioni. (*Risa*) Egli fa sempre la guerra a tutte le parole che non gli sembrano necessarie: ma l'abbondanza, quando giova alla chiarezza, non è un difetto.

MICHELINI. Il signor Rosellini mi appuntava di soverchio rigorismo. (*Ilarità*) Io di buon grado accetto questa accusa, la quale anzi tengo a vece di elogio. Il linguaggio legislativo